

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1884

PREZZO D'ABBONAMENTO

da 16 Aprile a 31 Dicembre 1891

L. 12

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.

In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Sicuri di fare cosa grata ed utile ai nostri lettori, nella 4.^a pagina del *Comune* pubblicheremo tutti gli *Annunzi legali*, *Avvisi d'asta*, ecc. della provincia di Padova.

Daremo così una grande pubblicità specialmente agli *Avvisi d'asta* che interessano tutti gli uomini d'affari, i quali per la scarsa pubblicità del Foglio Ufficiale fino a qui non potevano conoscerli né per conseguenza concorrere alle Aste.

GIORNO PER GIORNO

Non sarà, ed è assai gradito non crederlo, che l'Imbriani, con quanto ha detto nella seduta di mercoledì alla Camera, volesse offendere direttamente l'esercito.

Oltretutto ingiusto, l'attacco sarebbe stato così sciocco, che, quantunque l'Imbriani non sia un esempio di correttezza, e di temperanza in quanto dice, nemmeno da lui era il caso di aspettarselo.

Concessa pure la verità dei fatti asseriti, era paradossale gettare il biasimo sopra una istituzione intera, perché alcuni individui, che vi appartengono, si fossero, permessi ciò che non dovevano fare.

Bisognava dunque commisurare al loro significato speciale l'impressione delle cose dette; forse allora non diciamo che la cosa sarebbe passata liscia, ma non avrebbe assunto le proporzioni di un uragano parlamentare.

Ma se l'incidente, col seguito che ha lasciato, contribuirà per una parte a richiamare l'attenzione sul quesito malaugurato dell'Africa, e ad affrettarne la soluzione, sia la benvenuta pure anche la scappata dell'Imbriani.

Fino a ieri sera tutti avevano fiducia che la giornata d'oggi, malgrado gli eccitamenti del partito anarchico-sovversivo passerà

tranquilla. Le precauzioni che ogni governo adottò per impedire i disordini hanno certo giovato: perché i governi preparati difficilmente si lasciano sopraffare.

Speriamo che i dispacci della giornata e di questa sera non vengano a smentire le speranze concepite sul mantenimento della quiete.

Ieri una piccola nota sull'esposizione finanziaria inglese ha prodotto in qualcuno l'effetto di chi senta parlare di un lauto pranzo, senza potervi partecipare, a stomaco vuoto.

2,000,000 di sterline di sopravanzo! Non che arrivare a tanto, che non vi arriveremo mai, sarebbe un toccare il cielo col dito toccando il pareggio.

Ma è una cosa che occorre soprattutto: meno divagazioni, meno ciancie inutili, più lavoro e più amor di patria.

Non ama la patria chi ne disturba l'opera di rigenerazione finanziaria ed economica con pettegolezzi parlamentari.

I giornali attribuiscono a cause politiche di qualche importanza il cambiamento avvenuto nel personale degli ambasciatori francesi a Pietroburgo e a Berlino.

Per verità queste cause non sono visibili alla superficie: il che non vuol dire che non possano esistere.

Però, siccome nessun precedente giustifica la mutazione accennata, può darsi benissimo che dipenda da motivi affatto personali e indipendenti dalla politica.

Le polizie di Berlino e di Bruxelles erano in moto in questi giorni per l'indizio di accordi fra i socialisti dei due paesi allo scopo di suscitare una manifestazione e uno sciopero generale.

Finora non si ha notizia di fatti gravi, e speriamo di non riceverne neppure più tardi.

L'ONOR. DONATI E LE PRETURE

Scrivono all'*Alpignano* da Roma:

«Sono in grado d'assicurarvi che l'onorevole Donati Marco ha oggi parlato, e perorato con molta efficacia, presso la Commissione incaricata di proporre le Preture da sopprimersi nel Regno. Credo altresì che egli abbia ottenuto la conservazione, d'anzì assai minacciata (e ve lo dico con cognizione di causa) delle due Preture di Santostefano in *Comelico* e d'*Auronzo* pure in Cadore. Notate questo fatto a merito ed elogio dell'abile vostro Rappresentante».

degli sguardi teneri per accogliere, dappertutto ove si mostra, questo bel affetto che fiorisce nelle famiglie.

— Avevamo fatto ciascuno metà strada, proseguì il barone d'Altenheimer, con una voce leggermente commossa. Al matrimonio, al quale assistemmo, c'erano i rappresentanti di tutte le aristocrazie dell'universo: ma si rimarcarono soprattutto degli stranieri che destavano la curiosità di tutti i cittadini: Giacomo Stuart, conte di Glasgow, figlio dell'ultimo pretendente Carlo Edoardo e, di conseguenza, erede legittimo della corona d'Inghilterra, e il suo giovane figlio Carlo, duca di Richmond. E invero opinione generale che l'ultimo Stuart sia morto a Roma senza figli; ma, anche a Roma, mio fratello Benedetto può affermarvelo, molti personaggi eminenti conservano dei dubbi a questo riguardo. Il pretendente che aveva a temere gli intrighi combinati tra la casa di Brunswick e il proprio suo fratello, Benedetto Stuart, cardinale d'York, avea contratto un matrimonio segreto e nascosto la nascita di suo figlio, suprema speranza d'una dinastia minacciata da ogni parte. Il conte di Glasgow possedeva dei documenti della più alta importanza. L'incredulità cade dinanzi a certi titoli, emanati da sorgenti talmente rispettabili che l'ostinazione nel dubbio diventa quasi un sacrilegio. La maggior parte dei nobili veneziani chiamavano il conte di Glasgow: Maestà.

Erano, del resto, due fisionomie particolarmente felici, e si potrebbe quasi dire due teste storiche. Il padre, uomo di alta statura, dalla faccia lunga e rossa, rassomigliava come due

LO SCOPPIO DI UN POLVERIFICIO

Alcuni giornali della Capitale in occasione del disastroso scoppio della polveriera di Monte Verde, nei pressi di Roma, ricordarono lo scoppio del polverificio di Torino avvenuto nel 1852. - Dalle memorie auto-biografiche del colonnello-medico comm. Tappari Giovanni, riportiamo quanto egli scrisse di quel disastro, cui fu presente, e nel quale meritò menzione onorevole per le sue coraggiose prestazioni. - Sono ricordi che onorano un nostro concittadino.

«In questo tempo (aprile 1852) successe lo scoppio del grande polverificio di Torino, avvenimento che sarà ricordato per lungo tempo in quella città ed a cui presi anch'io la mia parte.

Era il mezzogiorno, vestiva l'uniforme, non so per qual ragione di servizio, e me ne stava nella mia camera preparando delle carte fotografiche, quindi nella perfetta oscurità rischiarata solo da una lampada. Improvvisamente un gran chiarore illuminò la mia stanza, seguito immediatamente da una grandissima detonazione con oscillazione di tutta la casa. Pensava sbalordito alla causa di quel fatto, quando altro lampo ed altra più enorme detonazione succedeva. Il pensiero mi corse tosto alla polveriera, spalancai la finestra, e vidi infatti in quella direzione innalzarsi colonna immensa di denso fumo; abitava presso la Corte di Appello, quindi assai vicino al luogo dell'accaduto. Cinsi la spada e a corsa m'indirizzai a quella volta; ma da poco tempo in Torino, e perciò mal pratico della città, presi la corsa per la Consolata ed il ricovero di Cottolengo, riuscendo così dietro la polveriera per *Pe' di Ciù*. Se avessi invece preso la strada del Borgo del Pallone sarei arrivato certo il primo medico nella polveriera, e mi buscava una decorazione: la mia solita poca fortuna nol volle. Quando giunsi alla Consolata piovevano ancora frantumi ardenti di legno e la popolazione spaventata e semi-vestita fuggiva dalle case, attigue in direzione contraria a quella da me percorsa. Sulla piazza istessa della Consolata diversi Ufficiali del mio Reggimento mi dissuadevano dal progredire, ma io continuai. Giunto oltre il Cottolengo, vidi l'edificio della polveriera in gran parte fatto ruina, vidi mura abbattute, alberi schiantati, tutte le finestre delle case circostanti fracassate, come fosse passato un uragano. Attraversai le ortaglie che vi sono e giunsi al Corpo di guardia dietro alla polveriera: erano soldati del mio Reggimento (16.^a Fanteria) che intrepidamente erano rimasti

al loro posto col loro caporale alla testa. — Udii grida di soccorso da dentro la polveriera e lamenti: e voleva pur penetrarvi; ma un largo fosso e profondo me lo impediva: udiva le voci di alcuni che da lontano mi gridavano di ritirarmi perchè stava per scoppiare in un'altra parte, ma non fui distolto dal mio proposito di penetrare nella polveriera che dal tamburo del mio vicino quartiere che batteva la Generala: v'accorsi e giunsi col mio Reggimento che fu il primo, perchè più prossimo sul luogo del disastro, ed ivi subito mi diedi a tutt'uomo a soccorrere i non pochi feriti, stabilendovi una specie di ambulanza per cui ottenni menzione onorevole sulla Gazzetta Ufficiale.

Poco dopo arrivava il Duca di Genova seguito tosto dal Re, che avvertito subito del disastro dal suo telegrafo privato in Moncalieri, si era cacciato sul primo cavallo trovato pronto nelle sue scuderie, e così tutto solo a spron battuto era arrivato in Torino: cuore veramente regale!

Chiamato quindi allo Spedale, vi stetti tutto il giorno a prestare l'opera mia ai molti feriti, dei quali morirono non pochi per le orrende ustioni riportate. Furono 21 i morti, di alcuni dei quali non si raccolsero che frammenti; mi ricordo di uno a cui pareva che fosse stato schiantato il collo dal busto e per il foro lasciato che metteva al torace, fosse stato questo vuotato appositamente dai visceri interni.

Con un magnifico funerale fu data sepoltura militare a quelli avanzi, onorati, lo stesso Duca di Genova vi intervenne. La sventura sarebbe stata immensamente maggiore se il fatto fosse accaduto o più presto o più tardi; ma al mezzogiorno gli operai tutti si congedavano per il pranzo ed erano pochi minuti che tutti gli operai borghesi erano usciti dall'opificio e rimanevano ancora soltanto pochi dei militari, e con essi il sergente Sacchi che per la sua intrepida abnegazione impedì che il disastro si facesse molto maggiore: nella polveriera esisteva un magazzino dove stavano 40 mila chilogrammi di polvere, e sei frantumi incendiati, che vi piovevano sopra, n'era imminente lo scoppio; quando egli con rara intrepidezza ne copriva il tetto e le pareti all'intorno con coperte di lana prima tuffate nell'acqua: lo meritava, e ne fu premiato largamente: s'ebbe il grado di ufficiale e la medaglia d'oro al valor militare dal Governo, e dal municipio una pensione vitalizia e l'onore che del suo nome si chiamò una contrada di Torino.

due parole: questo re senza corona, questo erede di tante sventure e di tante grandezze, il conte di Glasgow, s'avanzò verso la tavola di porfido, carica di tutti questi tesori, e chiese il permesso d'aggiungervi un semplice filo di perle che avevano appartenuto alla bella e sfortunata Maria di Scozia. Vedo ancora la sua faccia venerabile e l'aria nobilmente ingenua del suo giovane figlio, mentre che i fidanzati commossi lo ringraziavano. E giuro sull'onore mio che non riconobbi in essi i due sordidi boemi del castello di Chandor!.....

Si alzò dal circolo un tal mormorio di sorpresa che il barone ebbe la parola letteralmente tagliata.

— Bravo! bravo! bravissimo! gridò il vescovo d'Ermopoli. Ecco quel che chiamo toccare alla sfuggita e delicatamente una peripezia!

— Come! disse monsignor di Quélen, e potrebbe!,....

— Avevo indovinato, mormorò la principessa: posando le perle false sulla tavola di porfido, il re d'Inghilterra portò via qualche bel diamante.....

Il barone d'Altenheimer salutò con gravità e rispose:

— Bella signora, nulla sfugge alla penetrazione delle Francesi. Soltanto, il cavaliere Ténèbre non fece sparire l'oggetto dinanzi a tutti, e le sue perle non erano false, perchè quella stessa notte se le prese con tutto quello che c'era nella tavola di porfido.

— Che? tutto! si gridò.

— Tutto, ripeté la dolce voce di monsignore, comprese le gambe d'argento della tavola.

ITINERARIO DEL RE

Si conferma che ai primi di maggio S. M. il Re si reccherà in Asti per l'Esposizione viticola, poi a Torino e quindi a Milano.

CREDITO FONDARIO

Si ha da Roma: «Il ministro Luzzatti, dopo il voto della Camera d'ieri per il passaggio alla terza lettura della legge per l'Istituto di Credito fondiario, ha conferito coi principali contraenti per la fondazione dell'Istituto stesso. Il ministro del tesoro ha dichiarato loro che ormai il disegno di legge può considerarsi come accettato dall'Assemblea; ma ciò non basta perchè il Gabinetto vi presti la sua definitiva sanzione; perciò il Governo reclama di conoscere in precedenza chi sarà posto alla direzione dello Stabilimento, quali nomi si sceglieranno per Consiglio d'amministrazione, ed espresse la fiducia che si astenessero senza un giustificato motivo, se le garanzie d'ogni specie, necessario per gli uffici a cui si destinavano.»

MINISTRO ED OPERAI

Il ministro Colombo ha firmato un'ordinanza per avvisare gli operai, dipendenti dal Ministero delle finanze, che devono il 1.^o maggio attendere agli ordinari loro lavori. Quelli che si astenessero senza un giustificato motivo, se impiegati in pianta, sarebbero sospesi, se straordinari, licenziati.

TELEGRAMMI

PARIGI, 30. — Il ministro Constans comunicò al consiglio dei ministri i provvedimenti presi per domani.

I gruppi rivoluzionari avendo deciso agire separatamente il Governo è costretto a disseminare le forze.

La cifra delle truppe presenti a Parigi non sarà considerevole.

La circolazione si manterrà dovunque. PRAGA, 30. — Nella conferenza dei commissari di polizia sotto la presidenza del direttore si stabilirono le misure da prendersi domani.

Qualsiasi riunione di operai sarà interdetta. Il giornale *Politik* è informato che gli anarchici commisero un attentato con dinamite contro il curato Lichka a Kladno.

La casa del curato fu danneggiata dallo scoppio ma non vi fu nessuna vittima.

CAPITOLO IV.

Il barone d'Altenheimer

Si vedeva attraverso gli alberi, le finestre del castello che successivamente s'illuminavano. Gli ultimi preparativi si terminavano per la serata di carità dell'arcivescovo.

— Noi saremo ben presto interrotti, signor barone, disse il vescovo d'Ermopoli, e nullameno queste signore vorrebbero conoscere la fine della vostra storia.

In altri termini, monsignore, voi desiderate che io sia breve, rispose il consigliere particolare del re di Wurtemberg. Prima di tutto sono agli ordini di Vostra Eccellenza, come a quelli di Sua Grandezza e di tutte le eminenti persone che vogliono farmi l'onore d'ascoltarmi; in secondo luogo mi resta realmente poche cose a dirvi.

Io non ho che a farvi sapere che la famiglia del re Guglielmo, mio signore, è la più numerosa di qualunque altro trono d'Europa. Sua Maestà ha quattro figli dei suoi due matrimoni; il suo illustrissimo fratello ha anche lui quattro figli; i suoi cinque rispettabilissimi zii hanno delle discendenze ancora più numerose, di modo che tra figli, nipoti, generi e nuore, questi cinque rami collaterali non riuniscono meno d'una cinquantina di teste principesche. Dio, che protegge la Francia, sembra si occupi anche un poco della dinastia wirtemberghese.

(Continua)

APPENDICE

N. 8

FRATELLI TÈNÈBRE

DI PAOLO FÉVAL

ROMANZO

Era a Venezia, signori miei, non già in missione politica quella volta, ma semplicemente per abbracciare il mio amatissimo fratello, che, arruolato di già nella milizia di Dio, era a Roma, presso il santo padre. Venezia è a metà strada fra il nostro Stuggard e la città eterna.... Come se ognuno dei due fratelli avesse ceduto ad un irresistibile impulso di tenerezza, le loro mani si cercarono e si unirono. Bid fece un gran bene nel circolo. Ci sono

Grande aspettazione per le dichiarazioni di Imbriani.

Aula e tribune zeppa. Biancheri osserva ad Imbriani che ieri pronunziò alcune parole che hanno impressionato dolorosamente e giustamente la Camera perchè offensive alla dignità del Governo, all'onore ed al decoro dell'esercito, la più cara la più sacra istituzione del paese.

Lo prega quindi di fare dichiarazioni che valgano a dissipare questa dolorosa impressione.

Imbriani è dolente di essere stato frainteso. « Mi offende — dice — la sola supposizione che io abbia potuto recare offesa alla bandiera italiana e all'esercito che ha il nobile mandato di affermare il diritto e di difendere l'onore del paese.

« Io ho creduto mio dovere di rappresentante della nazione di denunciare alcune voci gravi, perchè, se false, fossero smentite dalla parola autorevole del Governo, o, se vere, fossero puniti i colpevoli.

« Che se alcuno anche nell'esercito manca al suo dovere o commette atto non degno, non può per questo averne macchia d'offesa l'istituzione ».

Imbriani segue con altre dichiarazioni di questo tenore.

Di Rudini dopo le dichiarazioni di Imbriani desidera che la Camera dimentichi l'incidente di ieri.

Il Governo ha sentito, come sentirà sempre imperioso il dovere di difendere con tutte le sue forze le istituzioni che sono la più salda garanzia dell'intangibilità della patria.

Biancheri si compiace delle dichiarazioni di Imbriani ed esorta l'oratore ad attenersi alla semplice discussione delle disposizioni del progetto che stanno dinanzi alla Camera e di non portare alla tribuna voci diverse dai fatti su cui la Commissione d'inchiesta farà la luce.

Pelloux prende anch'egli atto delle dichiarazioni di Imbriani che erano necessarie per togliere la dolorosissima impressione delle sue parole di ieri e dichiara poi che attende il risultato dell'inchiesta con animo tranquillo perchè fermamente convinto che nessun fatto grave potrà addebitarsi alle autorità militari. E così l'incidente è esaurito.

Di Rudini presenta i documenti diplomatici relativi ai fatti di Nuova-Orleans e quindi si riprende la discussione dei progetti relativi alle spese d'Africa.

Imbriani riprende il suo discorso interrotto ieri.

Rileva come la necessità di trovare un sollievo al clima sofferente di Massaua, portasse all'occupazione dei dintorni: di qui Dogali. « Se ne volle vendetta — dice l'oratore — si preparò a tale scopo una spedizione la quale costò enormemente, senza che se ne avesse il risultato che si voleva.

« Molto più tardi si ebbe la marcia di Orero su Adua che non si sa se sia stata un'operazione indicata dal ministro, o eseguita per iniziativa propria di quel generale. »

L'oratore parla della missione di Antonelli: col suo mezzo — dice — si venne alla conclusione del trattato di Ucciali, che includeva una specie di dipendenza, da cui il sovrano etiopico credè di doversi svincolare. E la missione italiana, che era andata là per affermare il trattato, dovette ritirarsi.

Ma lasciando da parte ogni considerazione diplomatica e finanziaria sopra quell'insuccesso, quale rimane la nostra posizione in Africa? È possibile rinchiuderci in Massaua? Io non lo credo possibile per molte ragioni.

E poiché è ammesso generalmente che Massaua non offre né può offrire alcun vantaggio ritengo che non ci rimanga che di ritirarci. Nessuna ragione morale ci può obbligare a rimanere: né in Africa c'è gloria per il nostro esercito.

Credo che il popolo italiano interrogato non esiterebbe a pronunziarsi per il ritiro, perchè i popoli non sentono falsi amor propri, ed il ritornare sarebbe un vero atto di coraggio.

Danieli parla invocando che il governo dica tutta la verità sulle cose d'Africa.

Il problema africano non è problema isolato; va risoluto tenendo conto delle nostre condizioni interne e della nostra posizione in Europa.

L'Africa non deve farci dimenticare l'Italia e l'Europa.

L'Italia attraverso un periodo difficilissimo che ha qualche riscontro con quello del nostro risorgimento.

Allora trattavasi di conquistare l'indipendenza politica, ora trattasi di non perdere l'indipendenza economica, che vi è indissolubilmente legata.

Qualunque sacrificio di vanagloria o di eccessivo amor proprio nazionale dobbiamo fare per salvarla. Proveremo così all'Europa la nostra serietà, la nostra maturità.

Ferrone di San Martino vuole invece l'occupazione.

Del Balzo sostiene la politica di raccoglimento.

Menotti Garibaldi sente il dovere di manifestare le impressioni riportate nella escursione nei nostri possedimenti.

Si è parlato da alcuni della possibilità di stabilire una colonia penitenziaria: ora questa non è possibile, perchè è impossibile la colonizzazione agricola, e questa non è possibile non per la qualità del terreno, che è buona, ma per la mancanza quasi assoluta di acqua.

Non dobbiamo però per questo abbandonare la nostra colonia; nella mia coscienza non posso dare questo consiglio.

Franchetti esordisce col dire che non bisogna prendere molto sul serio l'Imperatore Menelik ed al trattato di Ucciali.

È stata una fortuna, dice, la rottura di questo trattato.

In sostanza non rimangono che questi due partiti: o rimanere nel confine attuale ed abbandonare tutto, anche Massaua. Restringerci unicamente all'isola di Massaua, come alcuni vorrebbero, non è pratico. Rimaniamo dunque in Africa, e se si vuole anche nel triangolo Asmara-Keren-Massaua, purchè non si prenda alla lettura questa espressione.

Sola difende la marcia su Adua.

L'on. Sola parla quindi degli inconvenienti che accadono nella nostra colonia, ma che non sono della gravità che Imbriani ha voluto dar loro. Il miglior modo di incivilitare l'Africa è il cristianesimo e non bisogna aver troppa paura dei nostri missionari che amano come noi, la grande patria italiana.

Si rinvia a domani il seguito della discussione.

LE CONFERENZE

dell'anno 1891 al Palazzo Ghori

Le consorterie nella storia fiorentina. Il senatore Marco Tabarrini, aderendo gentilmente all'invito fattogli dalla Società di Pubbliche Letture, lesse il 14 aprile una dottissima conferenza sull'argomento sopra indicato, il quale ha interessato moltissimo, specialmente l'uditorio fiorentino. Narrò per primo l'origine della sua lettura, dicendo che si limitava a trarre le conclusioni più logiche da una raccolta di notizie circa le consorterie nel secolo XIII e XIV fatta nella sua gioventù e consigliatagli dal suo maestro di diritto romano, Pietro Capei. Il senatore accennando alle condizioni di disgregazione che seguirono la caduta dell'Impero Romano; si fermò a parlare della decadenza delle antiche costituzioni civili e della formazione di nuove, indicando il ceto medio di proprietari liberi che si trovava tra i signori ed i Vassalli. Rivolgendosi alla formazione dei comuni, disse come i paesi o meglio le città non sottoposte al regime feudale, non infestate dalla turba dei Vassalli, creassero appunto una istituzione che per mezzo di leggi governasse gli interessi del popolo. Il Comune di Firenze appena sorto sentì come gli altri il bisogno di difendersi dai signori feudali, pericolosi vicini, e dall'Imperatore, quindi si alleò colla chiesa, e cogli altri comuni guelfi di Toscana.

Si trattene poi il senatore a notare come fatto importante, la riabilitazione dei vassalli a cittadini liberi. Passando alla formazione delle consorterie venne a dire come i signori dei feudi costruissero in Firenze palazzi fortificati di torri e come ivi tutti i membri della stessa famiglia, tutti quelli della medesima stirpe si riunissero per difendersi insieme dagli attacchi dei cittadini nemici. Non trascurò il Tabarrini di esporre i sentimenti che legavano i consorti e gli obblighi a cui erano in parte sottoposti, perchè la solidarietà non fosse intaccata. Trattando poi del numero, della durata delle consorterie e dell'influenza loro nelle vicende politiche, divenne alla origine latina o germanica di questa istituzione dimostrando come potesse provenire o dalla gens latina o dalla fara longobarda, venendo infine a spiegare che le leggi della giustizia affievolirono il legame delle consorterie e col tempo le fecero scomparire affatto. Terminò il senatore la conferenza accennando al sistema di mezzeria che anche allora usavasi nelle campagne e che era ritenuto il migliore nella questione sociale.

Tutto questo esposto con esattezza ed opportunità di parole, da vero cruscista fu apprezzato dal pubblico attento e vivamente applaudito.

M. J. de J.

COME VIVEVA IL MARESCIALLO MOLTKE

In principio dell'anno scorso la « Società per l'educazione popolare dell'Austria inferiore (Sezione di Vienna) » aveva interrogato diversi uomini illustri sul loro modo di vivere. Fra gli interrogati era pure il maresciallo Moltke che il 25 febbraio 1890, aveva

risposto nei seguenti termini ad alcune domande:

D. - Gioventù e particolari osservazioni.

R. - Gioventù priva di piaceri, nutrimento scarso, lontano dalla famiglia.

D. - Atribuiscete lei a qualche sua speciale abitudine una favorevole influenza sulla sua salute?

R. - Moderazione in tutte le abitudini della vita. Moto all'aperto con qualunque tempo. Nessuna giornata passata per intero in casa.

D. - Quali erano le sue ricreazioni?

R. - Ho cavalcato fino a 86 anni.

D. - Quanto dura il suo sonno?

R. - Sempre 8 ore.

D. - Quali abitudini ha lei riguardo al pasto?

R. - Io mangio molto poco e faccio uso spesso di cibi concentrati.

D. - A quali circostanze in ispezialità attribuiscete lei la sua robusta vecchiezza? (Che Dio la possa ancora lungamente conservare).

R. - Alla grazia di Dio e alle mie moderate abitudini di vita.

Cronaca del Regno

Roma, 29. — Il Ministero dell'interno ha offerto diecimila lire a favore dei danneggiati della polveriera.

Seguita il miglioramento del capitano Spaccamela e del caporale Cattaneo. A questi S. M. il Re regalò una gamba di legno, il Comando del Distretto gli ripagò la nuova divisa da bersagliere.

La Commissione d'inchiesta sul disastro prosegue i suoi lavori. Oggi i componenti si sono recati a Monteverde, e si trattarono esaminando i luoghi e furono sulla scena della catastrofe.

L'inchiesta ordinata dal ministro dell'interno per indagare le cause che hanno prodotto l'esplosione di Cengio, ha escluso il dolo, ed il ministro stesso ha provveduto pel soccorso alle famiglie dei danneggiati.

Como, 29. — Stasera un garzone addetto al servizio di *restaurant* sul piroscalo *Unione*, uscito in un burchio a pulire dall'esterno certi vetri del battello, per un brusco movimento, precipitava nel lago, miseramente annegando. Era da pochi giorni succeduto nel servizio all'altro infelice garzone annegatosi nella settimana scorsa, alla medesima ora e nell'identico luogo di fianco all'istesso piroscalo.

In previsione del 1° Maggio l'Autorità pubblicò il noto manifesto che vieta le processioni e gli agglomeramenti pubblici.

Oggi poi giunsero un battaglione di alpini e uno squadrone del reggimento cavalleria Piacenza.

Tutto però lascia credere che anche in mezzo alla grossa nostra massa operaia, l'ordine e la tranquillità non saranno turbati.

Livorno, 29. — Molte Associazioni democratiche operai pubblicarono un manifesto, dichiarando di solennizzare il primo maggio, astenendosi soltanto dal lavoro, senza provocare il menomo disordine. Gli anarchici pubblicarono invece un altro manifesto, strappato subito dalla Polizia, dove predicavano la resistenza, minacciando il saccheggio e la ribellione alla forza pubblica.

Sono giunti da Firenze due battaglioni di granatieri e da Pisa tre batterie d'artiglieria.

La cittadinanza è tranquilla, tutti confidano nel contegno energico delle Autorità.

Napoli, 29. — Crescono le preoccupazioni pel 1° maggio. Circa 400 finora furono gli arrestati tra socialisti e pregiudicati.

Stanotte furono tagliati i cristalli di moltissime mostre in via Toledo di esercenti, i quali sono sdegnati anche per l'assenza dei soliti avventori provinciali.

Il corrispondente del *Times* è venuto qui, sicuro che nulla avverrà a Roma. Si teme soprattutto che la plebaglia, approfittando dei disordini, possa tentare delle rapine. È grande la prevenzione delle Autorità, sebbene non credansi possibili dei tentativi organizzati a scopo preciso.

Savona, 30. — Ieri nel territorio di Stella fu trovato abbandonato in un campo il corpo di una donna orrendamente assassinata. I tagli e le ferite sono fatte in modo che pare un delitto di Jack lo squattratore. Qualcuno lo attribuisce ad un pazzo: l'Autorità ha indagati.

Milano, 30. — Per l'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti. — Avendo la Presidenza della nostra Accademia di Belle Arti officiato il Ministro dell'istruzione pubblica ad assistere all'inaugurazione della Esposizione, le pervenire ieri il seguente dispaccio:

« Senatore Visconti Venosta, presidente Accademia Belle Arti — Milano

« Ministro Villari, aderendo gentile desiderio cotesta Accademia e vostro interverrà volentieri inaugurazione Mostra artistica giorno 6 maggio, sempre quando non sopraggiungano difficoltà impreviste. »

Milazzo, 30. — Il Municipio di Milazzo ha preso l'iniziativa per un monumento nazionale commemorativo della gloriosa battaglia del 20 luglio 1860. A questo scopo ha rivolto un appello a tutte le città italiane.

Lugo, 29. — Sappiamo che a Lugo sono state mandate da Ravenna due compagnie del 10° fanteria, ed uno squadrone di cavalleria da Faenza. A Ravenna non avverrà alcun cambiamento nella truppa.

Faenza, 29. — Al secondo meet alla pineta di Classe accorsero più numerosi ed appassionati gli sportmans.

Da Faenza: il colonnello Gennari, i capitani Carpenetto e Ricci, i tenenti Furgada, Collobiano e Testi.

Da Ravenna i tenenti Vincenti, Paresi, Fontana, ecc.

Poco dopo la cascina Zumaglini il gruppo dei cavalieri si slanciano al galoppo nella seconda zona, guidati dal *master* capitano Ricci e preceduti dal colonnello Gennari e tenente Vincenti che instancabili si posero sulla traccia della volpe, si fecero tre galoppi, dei quali uno abbastanza lungo ed assai veloce; in questo fu vista la volpe presso il canale Borano.

Il veloce galoppo si mutò in carriera e la gara fra gli sportmans fu vivissima.

La volpe, arditamente incalzata, venne raggiunta dopo breve tempo dal capitano Carpenetto che lanciò velocissimo il suo cavallo presso la Cascina di sasso.

I rapidi galoppi e i diversi ostacoli che si dovettero superare furono merito di una astuta volpe, dal lungo ed irsuto pelo e dal mantello azzurro che noi tutti conosciamo e che non vogliamo nominare.

Il prossimo meet alla settimana ventura.

Kaifer

CRONACA VENETA

Venezia, 30. — Con vivo piacere registriamo che il Ministero della pubblica istruzione, con decreto dell'altro giorno, ha chiamato a succedere al compianto prof. Bizio nell'insegnamento e nella direzione del laboratorio di questo istituto l'egregio prof. Giacomo Soave.

Questa nomina, che premia l'attività e l'intelligenza del prof. Soave, fece ottima impressione e per essere avvenuta a così breve intervallo dalla morte del compianto prof. Bizio è una prova di più della grande considerazione nella quale era tenuto il prof. Soave. (Gazzetta di Venezia.)

Belluno, 30. — Leggesi nell'*Alpignano*: « Ci ralleghiamo vivamente col nostro concittadino Francesco Butta Calice pel suo meritato avanzamento a Procuratore del Re.

Nello stesso tempo siamo dispiacenti che egli sia stato destinato a Crema, perchè così perdiamo un magistrato veramente distinto sotto ogni riguardo, amato e rispettato da tutti.

Si metteva da taluno in dubbio che il cav. Berta venisse ad occupare il posto non ha guari destinato di Intendente a Belluno.

Ora noi sappiamo di positivo, che egli sarà qui entro la settimana, o al più tardi entro la settimana futura, ad assumere l'importante suo ufficio.

CRONACA DI CITTÀ

IL MEETING DEI POLLI

(Money soit qui mal y pense)

Andato deserto domenica scorsa, questo comizio (!) e che doveva riuscire l'espressione di un voto di tutto un ceto s'è riunito ieri con poche presenze che si perdevano nella sala dell'adunanza riuscita troppo vasta.

Non diremo della deliberazione presa — perchè era naturale che i pochi presenti votassero l'abolizione. Ma quale autorità riceve in questa speciale circostanza il voto se non è confermato dal numero?

Non discuteremo nemmeno il voto in sé, diremo soltanto la nostra opinione sulla questione.

Anzitutto una pregiudiziale. Perchè l'abolizione totale o parziale sulla polleria, e non su altri generi che pur sono d'uso più popolare? — baccalà, pesce marinato, ecc., ecc.

Si noti che la proposta comprendeva una semi abolizione di dazio — il dazio sul pollame minuto conservandolo sulle oche, anitre, polli d'India ecc. Questa proposta sarebbe ancora più dannosa alla classe povera. Il piccolo pollo che si vende ad un tanto per capo riesce più costoso che i grossi capi di pollame venduti a peso: il pollo è una pistanza del ricco, mentre il poveroc opera la libra d'oca o di tacchino che si procura con 70 od 80 centesimi e gli serve molto meglio d'un pollo.

Ma questa non sarebbe che una conseguenza accidentale delle proposte. Gli abolizionisti espongono un'idea generale: il capitale versato in città da un commercio di 2 milioni, ronderebbe tutto a vantaggio della città stessa.

A questo si deve contrapporre l'altra pregiudiziale: tornerà effettivamente il commercio della polleria a versare questi 2 milioni sul nostro mercato?

L'importanza acquistata in questo ramo dai

mercati di Conselve, Plove, Monselice, Cittadella, S. Nicolò, Bressan ecc. battuti dagli incettatori e frequentati dai produttori che trovano maggior utile nel recarsi al mercato più vicino, non permette di posare troppo forti speranze. Il contadino, specialmente, conosce ed applica i proverbi: chi sta bene non si muova.

Si aggiunga un'altra ragione di importanza massima. Pregio d'un mercato centrale è la vicinanza dei depositi. Ora a Padova, saggia disposizione igienica vieta i depositi della polleria i quali si devono tenere fuori delle mura: questo spostamento non contribuirà certo all'incremento del mercato. I produttori continueranno a vendere o a domicilio, o sul mercato prossimo, od al deposito del negoziante — tutto ciò è più comodo e più facile.

Per cui, il dazio abolito tornerebbe esclusivamente a vantaggio della polleria consumata in città, o meglio a vantaggio del produttore o del negoziante al minuto il quale si guarderà bene di ribassare al piccolo acquirente il prezzo della libbra di tacchino o del quarto di oca.

È sì poca cosa che si perde! Ciò che è positivo, è il danno alla cassa comunale in Lire 34 mila a norma dell'ultimo resoconto morale.

Si propone di opporre a questo lucro cessante un aumento su altre voci della tariffa, — l'aveva il fieno, il glucosio, la birra ecc. ecc.

Ma perchè si vogliono disturbare altri commerci, altre aziende — mentre l'introito attuale è sicuro?

In questo caso non si fermi l'attenzione sopra un semplice paragrafo della tariffa. Si sa che il Municipio studia un rimaneggiamento generale della tariffa, che la Camera di Commercio dovrà dare un voto su tale rimaneggiamento: Si attenda che lo studio sia completo, allora soltanto l'Associazione Commerciale-questo sdoppiamento della Camera di Commercio — potrà fare uno studio parallelo e presentare le sue conclusioni con un criterio più esatto.

Le tariffe daziarie devono essere giudicate nel loro complesso non in un particolare singolo.

1° maggio.

Piuttosto che con una violenta levata di scudi il maggio s'è inaugurato con una splendida levata di sole.

Se la luna fu detta « celeste paolotta » il sole — a questi chiari di luna — si potrebbe chiamare « celeste reazionario ». Ben venga il sole a svolgere la vita della natura e infonda la sua forza ai nostri campi battuti troppo fortemente dalla bufera e vivifici i vigneti. — La prosperità dell'agricoltura apporta minoramento di malcontenti e maggiore serenità nello spirito generale delle popolazioni.

La giornata è stata ben scelta dagli operai per la vacanza, le buone condizioni atmosferiche contribuiranno a serbare completa la loro serenità di spirito se avverranno delle discussioni.

Fino ad ora (18 1/4) niente di nuovo, tranne una pubblicazione dell'*Operaio*, in carta rossa, che fa girare gli occhi piuttosto che la testa. Padova si serba perfettamente tranquilla e si scalda al sole.

La paura del 1° maggio.

Ieri sera giungeva trafelato in Questura un capo operaio che domandava consiglio ed appoggio desiderando egli ed i suoi dipendenti di lavorare oggi senza essere importunati nei ristretti del palazzo Corner alle Torricelle. Lo spaventato se ne andò rassicurato dalle affermazioni dei custodi dell'ordine.

Conferenze agrarie promosse dalla Società d'Incoraggiamento.

La presidenza della Società d'Incoraggiamento ha deciso di far tenere, anche nella corrente primavera, un corso di conferenze agrarie in alcuni importanti centri della nostra provincia.

Con riserva di darci contezza anche delle successive ci comunica intanto l'argomento delle prime tre conferenze che verranno date dal chiarissimo prof. cav. Nicola Pellegrini Direttore della R. Scuola Agraria di Brusegana.

La prima sarà tenuta in *Montagnana*, domenica 3 maggio prossimo, alle ore 9 1/2 ant. sul tema: « Della peronospora della vite e dei metodi più efficaci di lotta contro di essa ».

La seconda sarà tenuta in *Casale di Scodosia* parimenti domenica 3 maggio alle ore 4 1/2 pom. e « sullo stesso tema ».

La terza sarà tenuta in *Montagnana* giovedì 7 maggio prossimo, alle ore 9 1/2 ant. sul tema: « Perfezionamenti da apportarsi nella coltura del frumento ed in particolare della selezione della semenza ».

L'on. Fagioli.

Siamo lieti di annunciare che l'on. Fagioli, deputato di Verona, ha accettato l'invito di inaugurare il Circolo Monarchico-liberale Universitario Padovano con un discorso sulla missione della gioventù in Italia, che egli terrà il 17 del corr. maggio.

Gli accattoli.

Via Spirito Santo è un convegno d'accattoli.

È vero che, come osserva l'avv. Giovanni, Via Spirito Santo è il quartiere S. Honoré di Padova, e che su questa arteria della ricchezza è logico si raccolgano e sperino i poveri. Ma è vero ancora che per loro vi sono delle disposizioni d'ordine pubblico le quali non consentono la professione della povertà nemmeno nei quartieri dove la probabilità della elemosina è maggiore.

L'accattonaggio, a quanto sappiamo, non è una professione libera. Vi sono anzi delle istituzioni private che tendono a combatterlo. Perché a dispetto di tante sollecitudini private e pubbliche, i poveri devono insistere per le vie?

Richiamiamo l'attenzione del signor ispettore di pubblica sicurezza perché provveda.

Arti Costruttrici.

La Presidenza della Società Cooperativa delle Arti Costruttrici in Padova ricevette una lettera colla quale il co. Eleonoro Negri di Vicenza ringrazia la Società stessa, che lo ha nominato a suo vice-Presidente.

Gaz.

Da oggi va in esecuzione l'orario seguente:

| EPOCA | 1° ORARIO | | 2° ORARIO | | 3° ORARIO | |
|---|-----------|--------|-----------|--------|-----------|--------|
| | Accens. | Spegn. | Accens. | Spegn. | Accens. | Spegn. |
| Maggio. — Totale ore mensili 579.15. | | | | | | |
| 1 al 5 | 8.00 | 3.40 | 8.00 | 12. — | 7.30 | 4.10 |
| 6 » 10 | 8.10 | 3.30 | 8.10 | » | 7.40 | 4.00 |
| 11 » 15 | 8.15 | 3.20 | 8.15 | » | 7.45 | 3.50 |
| 16 » 20 | 8.20 | 3.15 | 8.20 | » | 7.50 | 3.45 |
| 21 » 25 | 8.25 | 3.05 | 8.25 | » | 7.55 | 3.35 |
| 26 » 30 | 8.30 | 2.55 | 8.30 | » | 8.00 | 3.25 |
| 31 | 8.35 | 2.45 | 8.35 | » | 8.05 | 3.15 |

Cađuta e salvamento.

Un cortese lettore ci avverte che il bambino caduto nel canale del Prato non fu salvato dal solo sig. Pesavento - egli osserva che era presente pure lo studente Reatto Giacomo il quale coadiuvò l'amico nel salvamento.

Noi siamo ben lieti di accogliere l'aggiunta e di registrare come il sentimento del coraggio e delle generose azioni sia diffuso nei giovani e nella studentesca in particolare.

CORRIERE DELL'ARTE

TEATRO GARIBALDI

Il teatro iersera un po' meno vuoto del solito - la serata era in onore di quel simpatico e valente caratterista che è Oreste Calabresi. Questo attore è indubbiamente fra i capisaldi della Compagnia Marini e noi che lo abbiamo sentito e ammirato, durante il mese, in molte e varie produzioni, gli abbiamo battuto volentieri le mani iersera: si rappresentavano le esilarantissime *Sorprese del divorzio* e il Calabresi fu un ottimo Bourgeois molto festeggiato.

Quando calò la tela al terz'atto il pubblico volle rivedere due volte gli attori e plaudì calorosamente per mandare un saluto non solo a quelli che erano presenti ma anche a Virginia Marini, allo Zacconi, alla Aliprandi-Pieri, e a tutta la Compagnia ottima nel complesso e nei particolari.

Stasera la Compagnia Marini recita al Brunetti di Bologna dove si ferma tutto il mese, poi passerà il giugno a Pisa, il luglio a Firenze, l'agosto a Genova, il settembre a Roma, l'ottobre a Torino, il novembre e il dicembre a Napoli - pel carnevale '92 sarà a Milano e in quaresima, come quest'anno, a Venezia.

E possiamo sperare che come quest'anno dopo Pasqua potremo riaverla anche noi?

Sperare licet! ma è certo che se artisticamente essa nella nostra Padova ha trionfato, l'amministratore facendo i conti del mese temiamo debba segnare un meno anzi che un più. Già è così: a Padova guai se il teatro è chiuso, tutti gridano, pronti a stare a casa quando si apre.

Domani a sera la prima recita della Compagnia Milanese con Ferravilla col seguente programma:

I Arkj - El sur Pedrin ai bagn - Scena a soggetto mustoale - El sposallz del dottor Pistagna.

Bollettino Commerciale

Padova, 30 aprile
C E R E A L I

Grani pronti da 28 a 28.50 - quelli del nuovo raccolto da 25.50 a 26 - domandate le partite classiche per ricevimento maggio 1892.

Granoni in aumento domandati da 18.50 a 19 - Avene da 18 a 19 fuori dazio.

Ringraziamento

La famiglia Brillo, vivamente commossa per le straordinarie dimostrazioni di affetto e per la sincera parte presa da tanti cari amici e gentili persone nella sventura che la colpì così crudelmente in questi giorni, porge a tutti le espressioni della più sentita gratitudine.

In pari tempo chiede perdono per le involontarie dimenticanze incorse nel partecipare a dolorosa notizia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Tentato assassino con rapina

Presidente: Ridolfi comm. Gualfardo.
P. M. — Procuratore Mittani.
Giudici: Crescini e Denina.
Difesa — avv. Cavazzini, Bona, Bizzarini.
Udienza del 30 aprile

INTERROGATORIO DEGLI ACCUSATI

Destro Giulio detto *Camantin* si dichiara colpevole di aver commesso il crimine addebitatogli dicendo però che i suoi coimputati non erano da lui neppure conosciuti. L'accusato asserisce che Piovesan e Picello non hanno quindi presa parte alcuna nel misfatto da lui solo commesso.

Egli dice di essersi, nel pomeriggio del 4 dicembre, recato verso le cinque al Ponte di Brenta dove ha bevuto con compagni che non sa identificare. Questi compagni, dice lui, gli riscaldarono tanto la testa, mettendogli in capo quel berretto e quel mantello che si trovano fra gli oggetti sequestrati, gli diedero in mano un martello invitandolo a presentarsi in casa Rigato per aggredire la padrona e rubare 40.000 lire ivi esistenti in moneta e 3 chilogrammi di oggetti d'oro.

Il *Presidente* contesta, con la usuale accortezza, che è impossibile che lui sia stato subornato da sconosciuti. L'accusato dice di essere stato consigliato dai compagni di percuotere, la Rigato, con quel grado di forza necessario a far soltanto svenire la vittima.

A stretta dei conti l'imputato conferma tutte le circostanze che riguardano la sua colpevolezza escludendo la complicità degli altri due, ed adossandola a sconosciuti.

Sembra che tale deposizione sia stata suggerita al prevenuto dal Piovesan che aveva tentato fargli pervenire nel suo carcere un biglietto nel quale lo si esortava a rispondere al *Presidente* in modo da salvare lui stesso e quanto meno gli altri. Il *Presidente* seguita a contestargli la diversità delle sue risposte odierne da quelle date al giudice istruttore, al quale disse di non ricordarsi di nulla e di non poter affermare né escludere le circostanze di dettaglio del misfatto perchè temeva di non dire il vero essendo ubriaco e quando si trova ebbro è come un *bamboccio*.

Ora il *Presidente* fa introdurre il Piovesan e lo interroga sulle circostanze prima contestate al *Destro*. Questi assicura che la sera del delitto egli si era recato ad un trattenimento acrobatico che si dava da una compagnia di saltimbanchi in piazza. Dice di aver saputo da alcuni ragazzi che la signora si era tagliata la gola. Egli allora lasciò lo spettacolo accorrendo a casa col macchinista, ch'era con lui, addetto alla distilleria dei liquori. Riconosce che l'altro imputato *Picello* fu al servizio della Rigato addetto ad una trebbiatrica l'ultima volta nel 1888.

L'accusato afferma di aver acquistato la bottiglietta per recare a casa dell'olio per i bambini malati. Nega che il mantello, portato dal *Destro* la sera del delitto e da questo abbandonato sul luogo, sia di sua proprietà, asserisce però di possederne uno simile che deve trovarsi tuttora presso la sua padrona Rigato. *Piovesan* afferma di aver scritto un biglietto al *Destro* in carcere esortandolo a dire la verità; riproduciamo testualmente questa epistola-rebus che fu sequestrata per istrada e quindi il destinatario l'ha vista solo oggi alla sbarra.

«Carissimo amico. io ti prego che quando «vieni il giudice disponi tutto il fatto tieni in «memoria dela bosa e tabaro e bereto e dilgi «con cosa che tu ai dato con un saso o con «manico di una britola e la cagione dela cosa «in promesso di tua sorella Zanfren magari «dirai il tuto quando anderemo in sbarra che «sei il primo (come se ne intende il birbaccione!) «che ti vedrai che io guarderò di «mandarti qualche cosa di danaro perchè non «alora mesa come agrasazione ma come ven- «deta (che scuola sono i dibattimenti pubblici per la canaglia!) «e tu mi salvi tutti due e «tu vai prendere poco (anche il codice conosce!) «dunque ti prego e pertuchinato (cioè per Tuchinato intendeva di dire che questo era il detenuto messaggero) «ti darò il i sti- «vali non star avere paura si ben che baldan «(altro amico) li a tratenuti che te li farò «avere in qual maniera tu stai polito cichinato «(il compagno di carcere) che ti ricompense- «ro. Adio e per la bochetta (bottiglietta) stara «di se lai in tesa che tu mi versi il cuore «perchè allora ce finito di tutti i testi birbanti. «Questa interessantissima missiva porta la data recentissima del 20 aprile.

L'imputato ammette di aver scritto lui la lettera, quantunque non firmata (sido io, dei due è il solo che sappia scrivere) ma afferma in sua difesa di aver inteso con questa di esortare il *Destro* alla confessione della verità dalla quale doveva risultare la piena innocenza sua e del suo compagno *Picello*.

L'interrogatorio del *Picello* per sommi capi è identico nelle risposte a quelli precedenti dicendo cioè il *Picello* di essersi trovato l'ora del delitto allo spettacolo di cavallerizza che una

compagnia di acrobati dava in paese nella piazza dell'asilo Angela Breda.

Si leggono quindi le perizie mediche ed i verbali di visita dei luoghi. Da questi ultimi risulta che alla casa della Rigato distante soli 250 metri dall'attendamento dei cavalierizzi si poteva giungere in circa due minuti a mezzo camminando con passo affrettato. Da ciò cade l'alibi preteso di essersi trovati i due compagni del *Destro* allo spettacolo se l'assenza per la consumazione del delitto poteva essere tanto breve da non venire notata. Essi però affermano che ci sono testimoni che possono dire non essersi loro mai assentati dal trattenimento. Vedremo e sentiremo.

La seduta vien levata alle 4 pom. ed il *Presidente* la rimanda a stamattina alle 10.

Udienza ant. del 1 maggio

SCENA-SPORT

(già SCENA ILLUSTRATA)

RIVISTA ILLUSTRATA QUINDICINALE

LETTERATURA, ARTE, SPORT

DIRETTORE: *Pilade Pollassi*

La più ricca, la più artistica la più mondana pubblicazione d'Europa



Abbonamento: per l'ITALIA L. 50 annue — per l'ESTERO L. 75 — DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via S. Gallo 34 Firenze. — Si ricercano rappresentanti in Italia e all'estero.

LA VARIETÀ

A proposito del processo Thievres-Lemaitre si dice che il *Mont Blanc* abbia tentato un processo al sig. *Edmond Blanc* per usurpazione di nome.

Secondo le intenzioni del *Mont Blanc* il signor *Edmond Blanc* non avrebbe diritto di chiamarsi che *Ed* semplicemente.

Il Sultano ha fatto piovere in questi giorni una pioggia di decorazioni sulla folla dei medici parigini.

Perchè mai il sultano può nutrire tanta tenerezza per i medici?
Perchè è l'eterno malato?

MIRACOLO

Proprio così!... Sono veri miracoli quelli che oggi opera la medicina sotto i nostri occhi.

Una volta i nostri vecchi, lo ricordano tuttora, gli affetti da certe malattie erano dichiarati spacciati addirittura; oggi, quelle malattie così temute, così micidiali, così tormentose, si vincono in 5, 10, 20 o 30 giorni al più.

Per esempio, gli affetti da malattie confidenziali in genere e segnatamente i malati da gonorrea, catarrì, flussi, bruciori e stringimenti uretrali di qualsiasi data, possono, d'ora in avanti, senz'alcuna operazione chirurgica o simile, con brevità di tempo e con garanzia anche del pagamento a cura compiuta, perfettamente guarirsi con l'uso dei ben noti medicinali *Intezione e Costanti* come splendidamente appare dai legali certificati degli egregi dottori M. Cagnoli, di Genova, G. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli, e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio.

A buon dritto quindi questa miracolosa scoperta del prof. Costanzi si può chiamare uno dei più meravigliosi progressi moderni.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico sofferente, anche in questa città presso la Farmacia Camuffo a S. Clemente.

Nostre informazioni

Fino all'ora in cui scriviamo, mezzogiorno, ci mancano dispacci e lettere riguardo all'agitazione operaia, che fu annunciata per oggi.

Lettere da Milano arrivate ieri sera, ed

altre da Bologna e da Napoli non nascondevano le preoccupazioni concepite per il mantenimento della pubblica quiete; ma in generale si nutrivano fiducia nel buon effetto delle misure precauzionali adottate dalle Autorità Politiche militari.

Ci si annunzia da Parigi che il movimento antiprotezionista non trova fautori nella massa degli industriali e dei commercianti francesi.

Molti deputati, che sarebbero disposti a secondarle, esitano facendone una questione di successo elettorale.

Nostri dispacci

Comuni e provincie

ROMA, 1, ore 9 a.

Si conferma che il ministro Colombo sta studiando un progetto per riformare le sovrainposte provinciali e comunali sopra i terreni ed i fabbricati.

Il governo fisserebbe il contingente che ogni provincia ed ogni comune dovrebbe pagare allo Stato per l'imposta terreni e fabbricati. Le amministrazioni locali dividerebbero poi proporzionalmente il loro contingente fra i contribuenti del loro territorio.

Apprensioni

ROMA, 1, ore 10.25 a.

Finora nulla di allarmante: però sussistono apprensioni serie in molte famiglie, le quali, nel timore che succedano disordini, depositarono i loro averi alle Banche, facendo anche provviste straordinarie di viveri.

Ciò è confermato anche dai giornali locali.

Per l'Africa

ROMA, 1, ore 11 a.

Si crede che la discussione sull'Africa durerà ancora due giorni.

Per il 1° Maggio

ROMA, 1, ore 11.45 a.

Parecchi negozi sono chiusi. La città ha il suo aspetto ordinario. Non si temono disordini: le tipografie sono chiuse.

Elezione Papadopoli

Oggi alla Camera sarà discussa l'elezione di Papadopoli.

Conferenza Fradelletto

ROMA, 30, sera

Per la conferenza del Prof. Fradelletto la sala era affollatissima.

V'intervenero molti deputati e giornalisti, non che il fiore dell'aristocrazia romana.

La parola dell'esimio conferenziere fu interrotta più volte da grandi applausi, e salutata sulla fine da vivissime acclamazioni.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 31 aprile

| | |
|---|----------|
| Rendita Italiana | L. 94 90 |
| Azioni Ferr. Meridionale | 511 — |
| » Meridionali | 663 — |
| » Credito Mobiliare | 490 — |
| Obblig. Credito Fondiario | — |
| Banca Nazionale 4 Ott | 410 — |
| Id. Id. Id. | 495 — |
| Azioni Società Veneta di Gestruz. | 67 — |
| » Banca Veneta | 243 — |
| » Accierie di Terni | 320 — |
| » Raffineria | 280 — |
| » Ottonificio Cantoni | 322 — |
| » Veneziano | 210 — |
| » Credito Veneto | 235 — |
| » Società Veneta Lagunare | 140 — |
| Obbligazioni Guidevie garantite dalla Prov. di Padova | 104 — |

CAMBI

| | | | |
|----------|----------|------------|----------|
| Londra | L. 25 50 | Austria | L. 218 — |
| Germania | 124 50 | » Svizzera | 100 50 |
| Francia | 101 2) | | |

Vienna 31

| | | | |
|-----------------|--------|-------------------|-------|
| Mollinare | 300 60 | Cano, su Parigi | 48 30 |
| Lombardo | 114 62 | » su Londra | 7 — |
| Austriache | 25 25 | Rendita Austriaca | 92.75 |
| Banca Nazionale | 994 — | Zecchini imper | — |
| Napoleon d'oro | 9 6 — | | |

I signori Agricoltori

sono avvertiti che presso la Ditta

GIACOMO MASCHIO

IN PADOVA

trovano un forte deposito di **Perfosfato di calce ricco** — **Fosfato Thomas** — **Nitrato di soda** — e quant'altro è necessario alle concimazioni chimiche razionali.

Concime speciale per Frumentone.

Solfato di rame 1.^a qualità. — **Zolfi doppio raffinati.**

Farina di cocco per ali mento del bestiame.

Per condizioni e prezzi, rivolgersi al Mezzà della Ditta stessa in Padova, Via Caneve.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

2 Maggio 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 54

Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 21

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

| 30 Aprile | Ore 9 ant. | Ore 3 pom. | Ore 9 pom. |
|--------------------------------|------------|------------|------------|
| Barometro a 0 - mil. | 762.3 | 762.4 | 763.2 |
| Termometro centigr. | +16.2 | +20.4 | +16.0 |
| Tensione del vap. acq. | 10.3 | 9.7 | 11.7 |
| Umidità relativa | 75 | 54 | 86 |
| Direzione del vento | E | SSE | SSE |
| Velocità chil. orar. del vento | 1 | 5 | 15 |
| Stato del cielo | sereno | 1/4 cop | sereno |

Dalle 9 ant. del 30 alle 9 ant. del 1
Temperatura massima = + 20.3
» minima = + 13.3

Ferdinando Campagna ger. responsabile

IMPORTANTE AVVISO ALLE FAMIGLIE

La Ditta GUERRANA per comodo dell'estesa sua clientela, ha aperto col giorno 5 febbraio 1891 uno spaccio di Vini anche in città, Via Falcone N. 1201 B, accanto alla fa brica Birra.

Alle famiglie che faranno acquisto di litri venticinque (non meno) si accorderà lo sconto del 5 per cento sui prezzi del listino.

Si raccomanda in particolare il Vino Toscano della Valle di Nievole messo in vendita nello spaccio suddetto al prezzo eccezionale di Lire 1.10 fiasco compreso.

DEPOSITO BIRRE

ERSTE ACTIEN BRAUEREI — HOLD PUNTIGAM — SCREINER GRAZ KINDL MONACO

A. BONATTI di GIOV. MEZZÀ S. EGIDIO 1056
Ghiacciaia alla «Briglia»
fuori Porta Cadorina — PADOVA

NICOLO LACHIN

PADOVA

Via Sclatoto del Santo N. 4021

PIANOFORTI SESSANTA

ESTERI E NAZIONALI

sempre disponibili per nolo e per vendita a scelta degli acquirenti a prezzi da non temere concorrenza.

DEPOSITO

dei *Piani da Concerto* delle più fabbriche estere: SCHIEMMAYER-KAPF-BECHSTEIN - NEUMEYER ecc. ecc.

Vendita — Cambi — Noleggio

Noleggio mensile dalle L. 6 in più
Riparazioni di qualunque genere a prezzi modicissimi.

Comodità per le famiglie.

Nel negozio dietro la chiesa San Canziano vendesi **Crema alla vaniglia con zucchero** speciale Unica senza confronto. **Centesimali 7 ogni due pezzi** Provate e sarete soddisfatti.

Annunzi legali, avvisi d'asta, ecc.

Martedì 23 aprile 1891 (483)

N. 21 Ruolo In nome DI S. M. UMBERTO I. per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

Il R. Tribunale C. e P. di Padova Sezione II composta dei sigg. Zorzi nob. dott. Marco Vice-Presidente, Marconi dott. Francesco Giudice, Cortella dott. Francesco Giud. estero

Nella causa civile sommaria promossa con citazione 12 novembre 1890 n. 1485 Usiere P. L. Bagno da Monsignor

Zugno Andrea nella sua qualità di arciprete presidente del rev. Capitolo della chiesa cattedrale di Padova e del M. Rev. don Antonio Rampazzo nella sua qualità di primicerio della veneranda Congregazione dei parrochi e vicari di Padova

attori, rappresentati dal Procuratore e domiciliatario avv. comm. Tullio Beggato.

Contro Da Zara dott. Leone fu Moisè di Padova, Luzzato Dina Giacomo fu Abramo, proprietario, e Schuster Emilia usufruttuaria in parte di Padova, Pesaro Maraugonato Isacco di Venezia convenuti col comune procuratore e domiciliatario avv. Marco Aurelio Salom, nonché Agazzi Alessandro di Polverara, Basvi Lazzaro fu Ismaele di Padova, Sattin Bizzoso fu Bertoldo veterinario di Bovolenta, Breda Enrico fu Giovanni di Padova, Bovo Antonio e Giuseppe di Sante proprietarii, e Lovo Sante usufruttuario di Vanzo-Monselice, De Michieli Federico detto Pezzo di Polverara, Finesso Marco e Luigi di Marco di Polverara, Gaudio nob. Luigi, e di lei marito Burroni Decimo per l'autorizzazione maritale di Padova, Coen Fanny fu Moisè e di lei marito Ascoli Graziano per l'autorizzazione maritale di Milano, Istituto Centrale Esposti di Padova in persona del suo presidente avv. Giuseppe dott. Orsolato, Simonetto Antonio fu Biagio di Polverara, Mastiero Antonio fu Giacomo, ed Ascoli, Carolina, Amelia, Italia fu Giuseppe di Polverara, Marty Maria Elisabetta Caterina detta Elisa fu Francesco di Padova, Magarotto don Gaetano fu Antonio vicario di Santa Lucia in Padova, Morosini co. Nicolò e figli Oliviero, Francesco e Domenico, usufruttuari e nascituri dei suddetti, proprietari di Venezia, Paganò nob. Marino fu Giuseppe di Belluno, Pente Camillo fu Angelo di Padova, Rebustello Francesco fu Domenico di Padova, Romanato Luigi, Natalina e di lei marito Ranzato Giuseppe, Rosa e di lei marito Bettina Giuseppe proprietari, e Ranzato Pasquale usufruttuario in parte di Polverara, Stefani Carolina ved. Stella di Polverara, e Barbarina Stella ved. Paganini di Marostica, Silvestri Milano Rosa vid. Singaglia di Legnaro, Malusa Pietro di Polverara, Venturato Domenico fu Giacomo detto Farsurino di Polverara, Zanon Maria Luigia fu Antonio di Padova, Zanon Stanislao Francesco fu Antonio di Padova pur convenuti contumaci.

Discussa la causa alla pubblica udienza del 21 gennaio 1891, in concorso dei procuratori della parte attive, e dei soli quattro convenuti primi nominati, in contumacia degli altri.

Conclusi il Procur. degli Attori Ch., previa dichiarazione di contumacia dei convenuti Agazzi Alessandro e di tutti gli altri convenuti dopo lo stesso, fosse giudicato:

Ai riguardi delle Ditte non opposti: I. Nominarsi un perito affinché proceda alla liquidazione in denaro della prestazione della decima dovuta agli attori da convenuti ed alla proporzionale ripartizione fra i medesimi di conformità ai criteri stabiliti negli art. 3, 4, 5 della legge 8 giugno 1875 n. 1389.

II. Fissarsi al perito un breve termine entro il quale debba portare a compimento le operazioni peritali.

III. Nominarsi tre arbitri ai quali spetti pronunciare sulle controversie tutte cui potesse dar occasione il giudizio del perito, fissandosi nel tempo stesso il termine per la produzione delle loro decisioni alla Cancelleria del Tribunale; ed indicate le spese.

Nei riguardi invece degli oppositi: Rimettersi la causa a procedimento ordinario.

Conclusi il Procuratore dei convenuti comparssi che si giudicasse: Dichiararsi improcedibile allo stato degli atti la citazione per commutazione di decima 12 novembre 1890 usciere Bagno. Subordinatamente rimettersi al Tribunale a processo ordinario la decisione sulla qualità della decima pretesa dagli attori e sulla sua abrogazione per effetto della legge 14 luglio 1887. Pronunciarsi a favore dei convenuti per le spese a termini di legge.

IN FATTO Con atto citatorio del 12 Novembre 1890 n. 1485 di rep. dell'usciero Pier Lodov. Bagno esposero gli attori:

Che il rever. Capitolo dei Canonici di Padova è in possesso di tre quote parti del diritto di decima detta di Polverara che abbraccia Polverara, Brucare e Bovolenta, e la veneranda Congregazione dei Parrochi e Vicari di Padova è in possesso dell'altra quarta parte in forza del documento del 1380 del vescovo Bellino di Padova con cui esso vescovo conferma ai suoi canonici le donazioni dei vescovi antecessori di lui, nonché del documento dell'anno 1171 del vescovo Gerardo.

Che questo diritto venne più volte riconfermato e più specialmente nell'anno 1804 dal vescovo Paganò.

Che colla Ducale del 1. febbraio 1771 del doge Luigi Mocenigo la ven. Congregazione dei rev. Parrochi della Città di Padova venne investita di detta decima.

Che la corrisposta annua per detta decima non fu nel decennio ultimo mai minore degli importi sottoindicati, e cioè:

1. Sui fondi posseduti dal signor Agazzi Alessandro e descritti al mapp. num. 730 di superficie di pert. 2,50 pari ad are 25 ed a campi 2,126

Frumento q. 0,7 a l. 23,21 l. 1,62

Frumentone q. 0,08 30,33 2,42

Mosto ett. 0,02 80,93 1,64

Totale L. 3,86

2. Sui fondi posseduti dal signor Basvi Lazzaro e descritti al mapp. n. 994, 940, 631, 942, 778, 604, 693, 597, 598, 599, di pert. 35,37 pari ad ett. 3,59,70 ed a campi 14,0,114

Frumento q. 1,60 a l. 23,21 l. 37,43

Frumentone 1,70 17,42 29,61

Mosto ett. 0,10 30,33 3,04

Totale L. 70,68

3. Sui fondi posseduti dal signor Sattin Bissoso Attilio e descritti al mapp. num. 718 porz. di pert. 5,80 pari ad are 58 ed a campi 1,2,001

Frumento q. 0,15 a l. 23,21 l. 3,48

Frumentone 0,10 17,42 1,74

Mosto ett. 0,04 30,33 1,21

Totale L. 7,47

4. Sui fondi posseduti dal signor Breda Enrico e descritti al mapp. num. 733 di pertiche 13,68 pari ad ett. 1,36,80 ed a campi 3,2,038

Frumento q. 0,45 a l. 23,21 l. 10,44

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumentone, Mosto, and Totale L. 3,86.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 70,68.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 7,47.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 54,41.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 216,49.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 84,04.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 194,29.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 5,98.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 609,45.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 56,23.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 732,26.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 61,39.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 93,19.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 39,04.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 157,24.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 159,76.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 67,42.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 80,16.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 61,72.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale L. 80,16.

Luigi Gaudio nob. Luigi e di lei marito Burroni, Marty Maria Elisabetta-Caterina detta Elisa, e Pente Camillo fecero notificare l'atto di contraddizione 10 gennaio 1891 n. 32 usciere Bagno, esponendo che la citazione 12 novembre 1890 n. 1485 usciere Bagno non era procedibile né in ordine, né in merito.

Improcedibile perché non diretta contro tutte le Ditte solite a contribuire decima agli attori in detto Comune, quindi non conforme alle prescrizioni dell'articolo 6 della legge 8 giugno 1875 n. 1389 richiamata dagli articoli 3, 4 della legge 14 luglio 1887 n. 4727; e perché non documentata la denuncia del reddito ai riguardi dell'imposta sulla ricchezza mobile come prescriveva la legge 24 agosto 1887 n. 4021 serie 2 articolo 5; e perché trattavasi di decima sacramentale e contemplata dalla prima parte dell'articolo 1 della legge 14 luglio 1887 n. 4727, e perché abolita, né suscitativa di commutazione; e perché non comunicava i titoli di primitiva assegnazione vescovile, né le primitive conferme di tali assegnazioni additate dalla storia, e meno ancora titoli costitutivi e ricognitivi di un obbligo di contribuzione decimale a titolo domenicale, né comprovava investiture di beni, allibrazioni censuarie, applicazione delle ritenute del quinto, quali devono concorrere in quest'ultima specie; e perché non giustificava il preteso possesso su ciascuno dei fondi libellati, di cui buona parte era esente; e perché dissimulava il dato legale del fido percolato nell'ultimo decennio anteriore alla promulgazione della legge; e perché infine non giustificava né il criterio di liquidazione, né la quantità e qualità e valore delle percezioni annue, le quali venivano contestate in ogni loro elemento, siccome non rispondenti né alla legge, né alla ragione, e non teneva conto delle deduzioni a farsi secondo la legge speciale e le leggi generali.

Iscriba in causa a ruolo il 18 gennaio 1891 sub n. 21 reossi all'udienza del 21 mese stesso, esordivasi stata rinviata di ufficio nell'antecedente del 14 detto professata in citazione, e nella medesima udienza del 21, nessuno essendosi presentato dei convenuti, oltre ai Da Zara, Luzzato Dina, Schuster e Pesaro Maraugonato, il procuratore degli attori, e quello dei quattro impediti comparssi, dopo che diedesi atto della verificata contumacia degli altri citati, presero le conclusioni che stanno in capo della presente Sentenza; osservando il secondo, come Pesaro Maraugonato, residente a Roma, non avendo potuto provvedere a tempo per concorrere nell'atto di opposizione, presentasssi per dichiarare a mezzo di esso procuratore dichiarato di aderire a tale atto.

IN DIRITTO Giusto l'art. 9 della legge 30 giugno 1875 n. 4946, la citazione facesse per pubblici proclami, atteso il numero dei convenuti superiore ai trenta; e secondo la stessa legge fu iscritta nel giornale degli annunzi giudiziari ed in copia affissa per giorni otto nella Casa Comunale di Bovolenta e nella Cancelleria del Tribunale di Padova siccome evincasi da dimessi certificati 26 e 29 dicembre 1890 del Sindacato di Polverara e del Cancelliere tribunale. L'importo dei generi valutati a base di mercuriale comunicata. Delle Ditte obbligate a contribuire la decima nel Comune di Bovolenta sarebbero state omesse in citazione quella soltanto con le quali seguiva convegno; e del resto l'omissione rilevata ex adverso giunni poteva impetrare nullità della citazione medesima, mentre simile nullità non viene dalla legge comminata. La dazione della denuncia ai riguardi della tassa di ricchezza mobile emerse comprovata da prodotti certificati dell'Agenda delle imposte dirette e catasti.

Già basta a dimostrare l'infondatezza delle eccezioni elevatesi avverso la regolarità dell'atto citatorio, che quanto alle alterazioni di cui è come nella fattispecie, siccome estranee a questa sede tornava superfluo occuparsene.

Indubbia quindi la regolarità della citazione, e stante il fatto che degli oppositi quattro soltanto e cioè il Da Zara, Luzzato Dina, Schuster e Pesaro Maraugonato, presentandosi a sostenere in giudizio la spiegata opposizione, impugnando eziandio il diritto di esazione della decima, e subordinatamente la liquidazione del canone, mentre gli altri si resero contumaci, dovenasi, in applicazione all'art. 14 della legge 14 luglio 1887 e 12 della legge 29 giugno 1879 circa ai Da Zara, Luzzato Dina, Schuster e Pesaro Maraugonato, rimettere le parti alla sede ordinaria; e, quanto ai contumaci, tutti indistintamente, far luogo alla domanda per nomina del perito e degli arbitri all'oggetto e pel caso contemplati dalle conclusioni degli attori. Cotale, ogni contraria o diversa istanza, eccezione o conclusione reietta.

Rimettersi la causa a procedimento ordinario, nanti l'autorità giudiziaria competente a conoscere del diritto degli attori alla decima, in confronto e sui beni descritti in citazione dei convenuti Da Zara dott. Leone, Luzzato Dina Giacomo, Schuster Emilia e Pesaro Maraugonato Isacco sospeso il giudizio sull'analogà commutazione e sulle spese.

Dichiararsi la contumacia di tutti gli altri convenuti non comparssi, Agazzi Alessandro, Basvi Lazzaro, Sattin Bissoso Attilio, Breda Enrico, Bovo Antonio e Giuseppe e Lovo Sante loro padre, De Michieli Federico detto Pezzo, Finesso Marco, Gaudio nob. Luigi, Coen Fanny fu Moisè, Istituto Centrale degli Esposti, Simonetto Antonio, Mastiero Antonio fu Giacomo e Mastiero Adolfo, Carolina, Amelia, Italia fu Giuseppe, Marty Maria Elisabetta-Caterina detta Elisa, Magarotto don Gaetano, Morosini co. Nicolò e figli Ottaviano, Francesco e Domenico o loro nascituri, Paganò nob. Marino, Pente Camillo, Rebustello Francesco, Romanato Luigi, Natalina, Rosa e Ranzato Pasquale, Stefani Carolina ved. Stella e Barbarina Stella ved. Paganini, Silvestri Milano Rosa, Malusa Pietro, Venturato Domenico, Zanon Maria Luigia, Zanon Stanislao e Francesco ed in loro confronto nominasi l'ing. Co. De Götzen a perito onde nel termine di giorni sessanta dalla prestazione del giuramento proceda alla liquidazione in denaro della decima dovuta agli attori dai convenuti medesimi ed alla proporzionale ripartizione fra essi di conformità ai criteri stabiliti dagli articoli 3, 4, 5 della legge 8 giugno 1875 n. 1389 modificata dall'art. 4 della legge 29 giugno 1879 n. 4046, poi fondi ad essi convenuti contumaci rispettivamente spettanti e retroceduti;

Nominarsi i signori avv. Cautelo Domenico, Dianin cav. Pietro di Padova e

Papeta cav. Pasquale di Piove quali arbitri con incarico di pronunciare su tutte le controversie alle quali potesse dar occasione il giudizio del perito e di presentarsi le loro decisioni in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notifica che loro venisse fatta della opposizione a sensi dell'art. 15 della legge 8 giugno 1879 fermo rispettosamente al parlo che gli arbitri il disposta dall'art. 13 della legge.

Delegarsi a ricevere il giuramento del perito il giudice estensore della presente.

Dichiararsi dimidiata fra le parti le spese dell'attuale giudizio, della sentenza odierna, e conseguenti, a norma dell'articolo 18 della legge suddetta.

Commettersi la notifica della presente sentenza ai convenuti colle norme dell'articolo 9 della legge 29 giugno 1879 numero 4946, destinato all'uso l'usciero Bagno.

Padova, 4 febbraio 1891. f. Zorzi - f. Marconi - f. Cortella estensore f. Lui f. Zorato

Per copia autentica Padova, 27 marzo 1891. f. Zorzi - f. Marconi - f. Cortella estensore f. Lui f. Zorato

Visto per autenticazione e serve per inserzione nel foglio degli annunzi giudiziari. Padova, 9 aprile 1891. p. Il Cancelliere Zorato

A richiesta di monsignor Zugno Andrea quale arciprete presidente del rev. capitolo della cattedrale di Padova, e del molto rev. don Antonio Rampazzo nella sua qualità di primicerio della ven. Congregazione dei Parrochi e Vicari di Padova con domicilio presso l'avv. comm. Beggato.

Io Rev. Lodovico Bagno usciere addetto al Tribunale C. e P. di Padova espressa mente delegato ho notificato copia autentica della controscritta sentenza per proclami a sensi dell'art. 9 della legge 29 giugno 1879 n. 4046 all'contumaci sigg. Agazzi Alessandro, Basvi Lazzaro, Sattin Bissoso Attilio, Breda Enrico, Bovo Antonio, Giuseppe e Santo, De Michieli Federico, Finesso Marco, Gaudio nob. Luigi, Coen Fanny fu Moisè, Istituto Centrale degli Esposti nella persona del suo Presidente avv. Giuseppe dott. Orsolato, Simonetto Antonio, Mastiero Antonio fu Giacomo, Mastiero Adolfo, Carolina, Amelia, Italia fu Giuseppe, Marty Maria Elisabetta-Caterina, Magarotto don Gaetano vicario di S. Lucia in Padova, Morosini co. Nicolò e figli Ottaviano, Francesco e Domenico, Paganò nob. Marino, Pente Camillo, Rebustello Francesco, Romanato Luigi, Natalina, Rosa, Ranzato Pasquale, Stefani Carolina, Barberina Stella, Silvestri Milano Rosa, Malusa Pietro, Venturato Domenico, Zanon Maria Luigia, Zanon Stanislao e Francesco; e ciò mediante inserzione nel foglio ufficiale della Prefettura.

Padova, 12 Aprile 1891. Pier Lodovico Bagno

N. 20 Ruolo (484) In nome DI S. M. UMBERTO I. per grazia di Dio e per volontà della Nazione RE D'ITALIA

Il Tribunale C. e P. di Padova Sezione II composta dei sigg. Zorzi nob. Marco Vice-Presidente Marconi dott. Francesco Giudice Cortella dott. Francesco Giudice

attori, rappresentati dal procuratore e domiciliatario avv. comm. Tullio Beggato.

Contro Mons. Andrea Zugno nella sua qualità di arciprete presidente del Rev. Capitolo della Chiesa Cattedrale di Padova, e dal M. Rev. don Antonio Rampazzo nella sua qualità di primicerio della Veneranda Congregazione dei parrochi e vicari di Padova, attori, rappresentati dal procuratore e domiciliatario avv. comm. Tullio Beggato

l'ospitale Civile di Padova in persona del suo presidente avv. Eugenio ingegnere Maestri, Da Zara dott. Leone fu Moisè di Padova e Pesaro Maraugonato comm. Isacco di Venezia, convenuti col comune procuratore e domiciliatario avv. Marco Aurelio Salom; nonché Grigoletto Maria Luigia fu Luigi, ed il di lei marito Boldrin dottor Roberto per l'autorizzazione maritale di Venezia, Comune di Bovolenta in persona del proprio sindaco Meneghetti Luigi, Bonella Antonio di Bovolenta, Francesco barone Raimondo fu Abramo domiciliato a Fravenzano S. Trovaso di Pragnolato, Gaudio nob. Fanny e di lei marito Angelo Lion detto Toi, per l'autorizzazione maritale domiciliato a Padova, Coen Fanny fu Moisè e di lei marito Ascoli Graziano domiciliati a Milano, Menighetti Luigia fu Martino vedova Grigoletto domiciliata a Venezia, Marty Maria Elisabetta Caterina detta Elisa fu Francesco ved. Zanon domiciliata a Padova, Morosini Nicolò e figli Ottaviano, Francesco e Domenico e Otaviano domiciliati a Venezia, Pietropoli avv. Paolo fu Francesco, usufruttuario e Onghien Barbilani Giovanna moglie sua proprietaria domiciliata a Padova, Perisicini Buzzacarin nob. Fina domiciliata a Padova, Rigato detto Rizzo Luigi, Marco, Giuseppe ed Angelo fratelli fu Paolo, domiciliati a Bovolenta, Sattin Capuzzo Maria Giuditta fu Angelo domiciliata a Bovolenta, Sambin Paolo, Teresa Marianna fu G. B. domiciliati ad Arre, Zorzi Pietro, Gaetano, Paolina, Giuseppe, Maria ed Antonio fratelli e sorelle q.m. Francesco, Marcolini Anna q.m. Pietro, proprietarii, Marcolini Anna suddetta usufruttuaria in parte domiciliata a Bovolenta; pur convenuti contumaci.

Discussa la causa alla pubblica udienza del 21 gennaio 1891 in concorso dei procuratori della parte attrice, e dei soli tre convenuti primi nominati, in contumacia degli altri;

Conclusi il procur. pre degli attori che, previa dichiarazione di contumacia dei convenuti Grigoletto Maria e di tutti gli altri supergenoviti non venuti dopo la stessa, fosse giudicato:

Al riguardi delle ditte non opposti ed esandio rispetto all'Ospitale Civile, opponente bensì ma da considerarsi come non comparso in giudizio:

I. Nominarsi un perito affinché proceda alla liquidazione in denaro della prestazione della decima dovuta agli attori dai convenuti ed alla proporzionale ripartizione fra i medesimi di conformità ai criteri stabiliti negli articoli 3, 4, 5 della Legge 8 giugno 1875 n. 1389.

II. Fissarsi al perito un breve termine entro il quale debba portare a compimento le operazioni peritali.

III. Nominarsi tre arbitri ai quali spetti pronunciare sulle controversie tutte cui potesse dar occasione il giudizio del perito fissandosi nel tempo stesso il termine per la produzione delle loro decisioni alla Cancelleria del Tribunale, dimidiata le spese.

Nei riguardi invece degli altri oppositi, rimettersi la causa a procedimento ordinario.

Conclusi il procuratore dei convenuti comparssi che si giudicasse: dichiararsi improcedibile allo stato degli atti la citazione per commutazione di decima 9 novembre 1890 usciere Bagno.

Subordinatamente rimettersi a processo ordinario la decisione sulla qualità della decima pretesa dagli attori e sulla sua abrogazione per effetto della legge 14 luglio 1887. Pronunciarsi a favore dei convenuti suddetti per le spese a termini di legge.

IN FATTO Con atto citatorio del 9 novembre 1890 n. 1474 usciere Bagno, esposero gli attori:

Che il Rev. Capitolo dei canonici di Padova è in possesso di tre quote parti del diritto di decima detta di Polverara, che abbraccia Polverara, Brucardura e Bovolenta, e la Veneranda Congregazione dei Parrochi e Vicari di Padova è in possesso dell'altra quarta parte in forza del documento 18 giugno 1180 del vescovo Bellino di Padova con cui esso vescovo conferma ai suoi canonici le donazioni dei vescovi antecessori di lui, nonché del documento 5 giugno 1171 del vescovo Gerardo.

Che questo diritto venne più volte riconfermato e più specialmente nell'anno 1804 dal vescovo Paganò.

Che colla Ducale del 1. febr. 1771 del doge Luigi Mocenigo la veneranda Congregazione dei rev. parrochi della città di Padova venne investita di detta decima.

Che la corrisposta annua per la decima nel comune di Bovolenta non fu nel decennio ultimo mai minore degli importi sotto indicati e cioè:

I. Sui fondi posseduti dalla signora Grigoletto Maria Luigia fu Luigi marito Boldrin e descritti al mapp. n. 282, della superficie di pertiche 8,20 pari ad are 83 ed a campi 2,0,105

Frumento q. 0,213 a l. 23,21 l. 4,94

Frumentone 0,285 17,42 4,41

Mosto ett. 0,243 30,33 1,27

Totale Lire 10,62

2. Sui fondi posseduti dal Comune di Bovolenta e descritti al mappale numero 358 di pertiche 8,86 pari ad are 88,60 ed a campi 1,0,300

Frumento q. 0,10 a l. 23,21 l. 2,32

Frumentone 0,119 17,42 2,07

Mosto ett. 0,02 30,33 0,61

Totale Lire 500

3. Sui fondi posseduti dal signor Leone Da Zara fu Moisè e descritti ai mappali numero 313 p. 293 p. 298 p. 323, 323, 324 p. 325, 326, 311, 321 p. 312 p. 290, 2,1 p. 207 p. 284 p. 2359

301 p. 307 p. 469 p. 471 p. 302 p. 1918, 300 p. 1917, 995 porz. di pertiche 445,38 pari ad ettari 44,53,80 ed a campi 119,10,6 porzione dei quali numeri e precisamente i mappali num. 201 porz. 207 porz. 284 porz., 2359 porz. 302 porz. 301 porzione 300, porz. 307 porz. nonché l'intero 1917 per complessive pert. 49,45 pari ad ett. 4,94,50 ed a c. 12,3,044 sono soggetti a 1/2 decima.

Frumento q. 10,88 a l. 23,21 l. 247,88

Frumentone 12,694 17,42 221,21

Mosto ett. 214 30,33 64,90

Totale Lire 531,01

4. Sui fondi posseduti dal signor Raimondo barone Raimondo e descritti ai mappali num. 1826, 1827, 1002, 1022 porz., 495, 1008 di pert. 228,38 pari ad ett. 22,83,30 ed a campi 59,0,106.

Frumento q. 5,91 a l. 23,21 l. 137,37

Frumentone 7,026 17,42 122,39

Mosto ett. 1,10 30,33 33,7

Totale Lire 295,63

5. Sui fondi posseduti dalla signora Gaudio nob. Fanny maritata Lion e descritti ai mapp. num. 1101, 1104, 1105, 1182, 1188, 1184, 1185, 1186, 1187, 1188 di pertiche 112,59 pari ad ett. 11,25,90 ed a campi 29,0,124

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale Lire 20,09.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale Lire 928,39.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale Lire 56,54.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale Lire 248,87.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale Lire 23,92.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale Lire 7,00.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale Lire 61,82.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale Lire 153,29.

Table with 3 columns: Item, Quantity, Price. Includes entries for Frumento, Frumentone, Mosto, and Totale Lire 4,53.

Padova, 1891. Tip. Sacchetto